



BOLLETTINO D'INFORMAZIONE DELLA FONDAZIONE LUCHETTA-OTA-D'ANGELO-HROVATIN O.N.L.U.S.

Direttore responsabile Fulvio Gon. **Segreteria e Redazione** Fondazione Luchetta Ota D'Angelo Hrovatin, via Roma 28, 34132 Trieste, Tel/Fax +39 040 3480098, inostriangeli@fondazioneLuchetta.org, **Progettazione grafica e Impaginazione** Prandicom e Elena Fabris. **Stampa** Art Group - Trieste. Registrato presso il Tribunale di Trieste dd. 9/7/2008 n°1178 Sped. abb. post. comma 20, lettera B, art. 2, legge 23.12.96 n. 662 Filiale di Trieste. POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 2 E 3, CNS TS.

Fondazione Luchetta San Giusto d'Oro



Daniela Luchetta, presidente della Fondazione e Carlo Muscatello, presidente dell'Assostampa del Friuli Venezia Giulia.

Fulvio Gon

"Con il premio alla Fondazione Luchetta Ota D'Angelo Hrovatin, i giornalisti triestini vogliono dare il giusto riconoscimento a un gruppo di donne e di uomini che hanno saputo trasformare due tragedie, quelle di Mostar e di Mogadiscio nel 1994, in una preziosa iniziativa di solidarietà..."

segue a pagina 6

Daniela Luchetta

Wow!!! We are extremely happy??? We can't explain our feeling in any language. You saved the life of our daughter..... there is a great joy as well as tears in my family. God helped my family in your blessed hands. We love you all!!!

segue a pagina 6

Giovanni Marzini

Siamo alla vigilia di significativi anniversari. Nel 2018 la Fondazione entra nel suo 25mo anno di attività, cinque lustri di grande lavoro, di importanti risultati, di crescita ed impegno costanti che ne hanno fatto una riconosciuta realtà nel panorama del volontariato triestino.

segue a pagina 5

Carlo Muscatello

Esiste anche la Trieste del disagio e della sofferenza, dell'aiuto e della solidarietà. Lo sanno bene i giornalisti triestini dell'Assostampa Fog, che nel 2015 hanno assegnato il San Giusto d'oro a don Mario Vatta, "prete di strada" sempre al fianco degli ultimi,...

segue a pagina 6

Cristiano Degano

Ricordo bene l'interminabile fila di triestini davanti alla sede della Rai dove era allestita la camera ardente di Marco, Sasha e Dario. Come ricordo bene la chiesa di Sant'Antonio nuovo gremita di gente, soltanto tre mesi dopo, per l'ultimo saluto a Miran.

segue a pagina 6

In Municipio un'ondata di commozione
di Miloš Malinić

segue a pagina 3

Una giornata in Via Valussi

L'alba di dicembre annuncia un nuovo freddo mattino.

segue a pagina 4

Così nacque la Fondazione

Nella foto i componenti dell'attuale consiglio di amministrazione...

segue a pagina 2

Il 2016: anno fondamentale

di G. Depingente
Due fatti importanti nel 2016: la Fondazione...

segue a pagina 7

Il 28 gennaio 1994 a Mostar...

Il 20 marzo 1994 a Mogadiscio...



Marco

È il 28 gennaio 1994, la troupe della Rai di Trieste entra nella città di Mostar, scortata dai caschi blu spagnoli. Il giornalista Marco Luchetta, l'operatore Alessandro "Saša" Ota e il tecnico di ripresa Dario D'Angelo sono lì per realizzare un servizio sui bambini le cui vite vengono sconvolte dal conflitto nei Balcani. La città è assediata da oltre un anno dall'esercito croato bosniaco. Mentre intervistano un bambino nei pressi di una cantina adibita a rifugio, i tre vengono colpiti da una granata sparata dalle postazioni degli assediati. Perdono la vita. Ma i loro corpi proteggono dall'esplosione il bambino, Zlatko, che si salva. A casa, a Trieste, restano soli le mogli e i figli piccoli di Luchetta, Ota e D'Angelo.



Sasha

Guerra alle soglie di casa Accadeva ventitré anni fa. Quel trauma sbatté in faccia agli italiani e ai triestini la cruda realtà di un conflitto che i tre uomini della Rai erano morti per raccontare. Dopo la strage Sandra Bonsanti, che fu anche presidente della Federazione nazionale della stampa italiana, scriveva su "Repubblica": «Che cosa sarebbe la nostra consapevolezza di quel conflitto alle porte di casa, cosa sapremmo delle città distrutte, degli uomini, delle donne e dei bambini dilaniati senza le immagini registrate dai nostri colleghi, senza le loro interviste, i loro reportage, senza le telecamere accese fino ai campi di battaglia? Cosa sapremmo della Bosnia se invece del coraggio dei tanti inviati avesse vinto la paura?».



Dario

In seguito a quei fatti è nata la Fondazione intitolata a Luchetta, Ota, D'Angelo e a Miran Hrovatin, ucciso poche settimane dopo, il 20 marzo, a Mogadiscio assieme a Ilaria Alpi. Miran era un cineoperatore del Tg3 e lavorava con l'inviata Ilaria Alpi per seguire la missione Restore Hope dell'Esercito italiano nella guerra civile somala e per un'indagine sul traffico di armi e rifiuti tossici illegali in Somalia. Il caso è ancora irrisolto. Sorta come comitato per portare a Trieste il piccolo Zlatko, e poi per aiutarlo ad andare a vivere in Svezia con la famiglia, oggi la Fondazione Luchetta Ota D'Angelo Hrovatin è una delle realtà solidali più conosciute e efficaci attive a Trieste. In due decenni ha ospitato centinaia di bam-



Miran

bini e familiari da Africa, Asia, Sud America, Europa orientale e penisola balcanica. Paesi in cui era impossibile garantire cure adeguate per quei bimbi, che a Trieste hanno trovato la strada per una svolta: la percentuale di guarigione dei piccoli ospiti è stimata intorno al 94%. Nel corso di questi anni, la Fondazione ha realizzato anche numerosi interventi di sostegno all'estero, contribuendo all'acquisto di medicine o al finanziamento di scuole, ambulatori, mezzi di trasporto. Con l'inasprirsi della crisi e il conseguente allargamento delle sacche di povertà in Italia, la Onlus ha esteso il proprio campo di azione al sostegno delle famiglie locali che si trovano in condizione di particolare difficoltà.

“Aiutiamo quei bambini...”

Così nacque la Fondazione

segue da pagina 1

Nella foto i componenti dell'attuale consiglio di amministrazione della Fondazione. Da sinistra Giovanni Marzini, socio fondatore, che è anche il segretario del premio giornalistico Marco Luchetta, diventato ormai il "Pulitzer" del giornalismo "di frontiera" che ha contribuito a rendere nota la Fondazione in tutta Italia. Gianfranco Scarpa, socio fondatore. Gianfranco Schiavone, presidente dell'Ics. Renzo Angiolini, terzo presidente in ordine di tempo e socio fondatore. La presidente Daniela Luchetta, socio fondatore. Fulvio Gon, presidente dei primi cinque anni e socio fondatore. Gianfranco Depingente, tesoriere, ma in pratica direttore amministrativo. Francesco Degano, a lungo componente del consiglio di amministrazione, è stato il secondo presidente della fondazione. Attualmente è presidente dell'Ordine regionale dei giornalisti. Nella foto manca l'ultimo componente del Consiglio di amministrazione, entrata solo il mese scorso, che non ha potuto assistere alla cerimonia del san Giusto d'oro per motivi di lavoro: è Carolina Luchetta, figlia di Marco e Daniela.

La Fondazione nacque prima sotto forma di Comitato e assunse come sede provvisoria quella dell'Associazione della Stampa del Friuli Venezia Giulia, della quale Fulvio Gon era allora presidente. In una riunione alla Rai di Trieste, nei momenti convulsi di quei giorni, Daniela Luchetta propose di fare "qualcosa per i bambini vittime della

guerra" proprio perché Marco, Sasha e Dario erano andati a Mostar a girare un servizio sui bambini senza nome" nati dagli stupri etnici o orfani. Importantissima fu la presenza di Beppe Giulietti, attuale presidente nazionale della Federazione della

Stampa Italiana, che allora era segretario del sindacato Rai. Del comitato faceva parte anche il compianto prof. Panizon: insieme a lui si decise che i bambini "vittime della Guerra" sarebbero stati curati all'Ospedale Burlo Garofolo, accompagnati dai genitori,



e poi sarebbero ritornati nella loro patria. Fu poi sostituito da Marino Andolina, che qualche anno fa ha ritenuto di prendere strade diverse. Ai nomi di Marco, Sasha e Dario di aggiunse quello di Miran Hrovatin, ucciso a Mogadiscio insieme a Ilaria Alpi. Fondamentale per la nascita della Fondazione fu la Provincia di Trieste che mise a disposizione una villa in via Valussi che la Fondazione ristrutturò a sue spese e che ora fa parte del patrimonio della Fondazione stessa. Un ruolo insostituibile lo ebbe la stessa Rai e la Regione Friuli Venezia Giulia. La prima raccolta di fondi tra i privati cittadini, che sono il sistema portante delle entrate che consentono all'Onlus di lavorare, avvenne con la vendita simbolica delle tessere di un enorme mosaico opera del pittore Giorgio Celiberti, che venne esposto in piazza Unità e che ora, dono della Fondazione, è appeso a una parete del palazzo dello sport. La Cassa di Risparmio di Trieste diede una grossa mano raccogliendo tutte le offerte della gente in un conto corrente dedicato e ci mise a disposizione la preziosa opera di Paolo Santangelo, che oggi è il segretario della Fondazione Cassa di Risparmio Unicredit. Un ricordo commosso va a Antonio Volpe, allora viceprefetto, che ci risolse moltissimi problemi che sorgevano con le pratiche di arrivo in Italia dei bambini da curare. La Prefettura è ed è sempre stata vicina alla Fondazione, insieme alle Forze dell'ordine e ai Vigili urbani.

La cerimonia in Municipio



Daniela: “Da un grande dolore alla gioia di un futuro per 700 bambini guariti”

di Miloš Malinić

Una fortissima emozione racchiusa in quattro righe. È la lettera che ha voluto condividere la Presidente della Fondazione Luchetta Ota D'Angelo Hrovatin, Daniela Schifani-Corfini Luchetta, nella Sala del Consiglio Comunale di Trieste leggendo agli amici, cittadini e autorità presenti alla consegna del 50° San Giusto d'oro. A fare gli onori di casa sono stati il vicepresidente del Consiglio comunale di Trieste Igor Svab, e l'assessore alla Cultura Giorgio Rossi che ha sopperito all'assenza del sindaco Roberto Dipiazza. Le parole lette dalla Presidente erano quelle di un foglio pieno di gratitudine, gioia, colori e punti esclamativi, arrivato pochi giorni prima nella segreteria della Fondazione. Le parole di gioia sono quelle del padre di una bambina etiopica malata, cui è stato appena confermata la notizia che aspettava da settimane. Ovvero che sua figlia undicenne, colpita da una malformazione che la costringe a letto con fortissimi dolori, sarebbe stata presa in carico dalla Fondazione che avrebbe pagato il viaggio e l'intervento. La lettera piena di gioia nasconde però un messaggio di dolore, quello dello stesso padre etiopico “che deve elemosinare un aiuto per la propria bambina, condannata

alla sofferenza anche quando la cura esiste”, ha spiegato Daniela Luchetta.

«Credo che il dolore parli un linguaggio universale, che tutti siamo in grado di capire senza bisogno di intermediatori, e tutti voi che siete qui conoscete da quale grande dolore sia nata la Fondazione».

Il ricordo delle tragedie di Mostar e Mogadiscio ha ammutolito la sala e rotto la voce della Presidente. Appoggiata alla statuetta dorata di San Giusto appena ricevuta, ha dovuto fermarsi più volte per riprendere fiato. Perché quella sensazione di lutto collettivo è ancora qui, oggi. Così come oggi è qui, forte, quel sostegno di una città che si stringe attorno ai propri concittadini colpiti. Un sostegno che da 24 anni anima e spinge l'intera Fondazione Luchetta, emotivamente, simbolicamente e materialmente, con migliaia di persone che si impegnano ad aiutare.

Tre centri di accoglienza, presenza nel tessuto della società con la Microarea di Montebello, convenzione con il Comune per aiutare famiglie con minori in difficoltà, il centro di raccolta di vestiti, l'impegno nei Balcani, in Iraq o nella Striscia di Gaza, sono i frutti di questi anni di impegno.

«Voglio però soprattutto ricordare - ha

detto Daniela Luchetta - i 700 bambini e i 950 accompagnatori, fra genitori, fratelli, zii e nonni che hanno riempito i nostri centri in questi anni. Bambini che nella quasi totalità sono tornati a casa guariti. Persone! A cui è stato restituito il futuro, e che quasi sempre riusciamo a seguire a distanza, inviando farmaci o facendoli tornare per i controlli. È bellissimo vederli cresciuti e poter toccare con mano il risultato del nostro aiuto»

«Purtroppo sembra che alla Fondazione il lavoro non mancherà mai - ha concluso la Presidente -, questo premio è un riconoscimento al nostro lavoro, ma anche alla solidarietà e alla fratellanza, in un momento drammatico in cui si stanno moltiplicando i segnali di chiusura».

Proprio per scongiurare questi segnali di chiusura, l'Assostampa del Friuli Venezia Giulia ha scelto di premiare la Fondazione. Il presidente dell'Assostampa Carlo Muscatello ha spiegato come il San Giusto d'oro negli ultimi anni ha preso un indirizzo: ricordare che c'è anche la Trieste del disagio, la Trieste della sofferenza e nel contempo la Trieste della solidarietà.

«Per questo due anni fa abbiamo premiato Don Mario Vatta, prete degli ultimi in questa città, prete vicino a chi sta male.

segue da pagina 1



Un giorno in Via Valussi Zainetto in spalla e via a scuola

segue da pagina 1

L'alba di dicembre annuncia un nuovo freddo mattino. Le strade ancora dormono, ma dal soggiorno di Casa Valussi la luce scalda il "Giardino di Giulia".

Samanda e il fratellino Eldi sono svegli. Seduti accanto agli zaini scolastici, in attesa della colazione di mamma Afi. I loro sguardi esprimono il ben noto "Chi me lo fa fare?".

"Io e Eldi di solito non facciamo colazione, ci piace dormire di più", spiega Samanda. Hadal scende già incappucciato, zaino in spalla, pronto per partire. Ottimista come sempre: "A me piace andare a scuola. Non mi piace fare i compiti". L'entusiasmo si spegne un po' quando vede l'inevitabile piatto di cereali in cucina.

Eldi finisce di mangiare per primo, e ha tempo per giocare un po' nell'attesa che finiscano anche gli altri due. Un minuto di gioco con i doni di San Nicolò; un minuto di contemplazione collettiva dell'albero di Natale; un minuto di cartoni animati. Un po' di kung-fu per indossare giacche, sciarpe e si può partire verso le vicine scuole.

Sono le 7.45, mentre i tre grandi zaini dondolano giù per via Buonarroti, accompagnati da Afi, la città si è già svegliata.

Via Valussi, oltre che casa di accoglienza, è il centro operativo della Fondazione Luchetta Ota D'Angelo Hrovatin, da cui vengono gestite le altre attività.

Alle 9.00 Billi, operaio e manutentore, è



La luce scalda il Giardino di Giulia.

al telefono per coordinare le cose da fare oggi. Ha già ritirato una cassetta di carote e un'altra di banane, che Saeed, lo zio di Hadal, mette a posto. Saeed spesso accompagna Billi come volontario durante la giornata, mentre il nipote è a scuola. C'è bisogno di sentirsi utile, lontano dalla propria quotidianità in Iraq.

Afi invece dà una mano in dispensa a Maria, responsabile delle case di via Valussi e Chiadino. La dispensa è ancora colma di cibo donato da San Nicolò si mette in moto. Bisogna preparare le provviste le altre case e fare la spesa della carne.

"La lista delle cose da fare oggi era diversa - spiega Maria - ma è normale che

i piani vengano stravolti dalle esigenze del momento."

Intanto Roberto, operatore in borsa lavoro, parte per il suo quotidiano giro dei negozi per il banco alimentare. Si recuperano pizze e altri generi alimentari da ridistribuire a famiglie che la Fondazione assiste in convenzione con il Comune. È all'opera anche Daniel, ex inquilino e ora assunto come addetto alle pulizie dalla Fondazione. Oggi tocca a via Valussi, bagno e corridoi.

Per gli ospiti di Casa Valussi la quotidianità è più tranquilla. Il piccolo Ian viene imboccato da mamma Alexandra; Afi sfrutta un momento di pausa per controllare la posta elettronica, poi inizia a preparare il pranzo. Nel pomeriggio c'è il cambio della guardia. A Maria subentra un altro operatore, Alina o Gabriele, che si concentra soprattutto sui bambini. Dopo pranzo, i bimbi fanno i compiti e poi vengono accompagnati alla Microarea di Montebello, per giocare con gli altri ragazzi. Anche se in via Valussi non manca spazio, in Microarea ci sono gli amici, e operatori che li accompagnano. Sono alcune ore preziose che permettono anche ai genitori di sbrigare qualche faccenda familiare.

Finiti gli impegni, la sera ci si riunisce nuovamente in via Valussi. Qualcosa per cena, un po' di internet, un po' di TV, due chiacchiere, e pian piano anche Casa Valussi, insieme alla città, si assopisce.

(M. M.)

Volontari e operatori della Fondazione, ecco chi siamo



Per illustrare la capacità operativa della Fondazione Luchetta Ota D'Angelo Hrovatin, è sufficiente elencare chi vi lavora, come operatore o come volontario. Ecco quindi chi siamo.

Gli autisti ricoprono una tra le mansioni più delicate, dovendo trasportare i bambini tra casa e ospedale. L'affidabilità è garantita non solo nei confronti dei bambini, ma anche verso l'operatività della Fondazione. Il team degli autisti infatti è numeroso, ciascuno si mette a disposizione per un'intera giornata a settimana ed è pronto a coprire il turno del collega in caso di imprevisti. Gli autisti per l'accompagnamento in città sono, Antonio Timpanaro, Roberto Tassan, Roberto Gazzea, Marino Piccione, Gianfranco Zucca, Francesco Savi, Carlo Toresella, Antonio Minniti. Per trasporti fuori città, verso altri ospedali o aeroporti, ci sono Giorgio Susel, Ezio Fernetich, Marcello Forti e Sulejman Plana. Anche il Centro di raccolta di vestiti usati è completamente gestito da volontari. Una macchina oramai ben roduta, mandata avanti da Luigi Tunin, Rosella Grubelli, Teresa Sartorio, Dario Fabbri, Licia Wieser, Stefania Solazzi, Luigi Valentini, Milena Skrk, Chiara Pizzini, Amin Noorui, Claudio Ucetta e Pino Santoriello, che per molti anni ne è stato il responsabile. I volontari sono affiancati anche da una o due persone che svolgono lavori socialmente utili.

La Microarea di Montebello, di cui la Fondazione è l'ente gestore, è diretta dalla no-

stra volontaria Giuditta Lo Vullo, affiancata dalla famiglia Gashi, da due ragazzi del Servizio Civile, Federico e Stefania, e dagli operatori di altre associazioni e cooperative. Nelle case la situazione è mista. In via Valussi e via Chiadino il personale è composto dai dipendenti Maria Stachel, Viviana Taberni, Gabriele Zvech e Alina Tomasella. È loro compito non solo gestire il funzionamento delle case, ma anche seguire i percorsi socio-sanitari dei piccoli pazienti. Sono affiancati a rotazione da volontari delle scuole superiori Carducci, Petrarca, Scuola internazionale e del Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico, che seguono i bambini durante i momenti di studio e gioco. Nella Casa Steffè, che ospita il progetto SPRAR di Bristie, il team è ancora più variegato, poiché composto dal dipendente della Fondazione Francesco La Pia e due operatrici dell'ICS - Ufficio Rifugiati Onlus. Al loro fianco i volontari della famiglia Stell - Milo, Rosanna e Manuela - che danno lezioni di italiano agli ospiti. La segreteria è composta dalle dipendenti Serena Fattor, Marina Romano e Michela Maniero, e dal tesoriere della Fondazione, Gianfranco Depingente, volontario. Tutto il personale è ovviamente coinvolto in eventi e banchetti promozionali, oltre a subentrare per coprire eventuali "buchi" che si creano per piccole o grandi esigenze di ciascuno. Del resto, siamo tutti persone normali.

(M. M.)

Premio Luchetta... ormai quasi il "Pulitzer"

di Giovanni Marzini*

Siamo alla vigilia di significativi anniversari. Nel 2018 la Fondazione entra nel suo 25mo anno di attività, cinque lustri di grande lavoro, di importanti risultati, di crescita ed impegno costanti che ne hanno fatto una riconosciuta realtà nel panorama del volontariato triestino. E al fianco dell'attività della nostra onlus, un importante traguardo lo tocca nell'anno che verrà anche quella costola mediatica che è il premio giornalistico intitolato a Marco Luchetta.

Nato nel decennale della Fondazione, con la prima edizione nel 2004, al pari dell'attività sociale della onlus, il premio è andato ritagliandosi uno spazio sempre più importante nel panorama del giornalismo internazionale di qualità. Leggere sul Times... "prestigious Luchetta Award", inutile nascondere, ci ha riempito d'orgoglio, al pari dei continui attestati di stima e gratitudine che in questi quindici anni sono giunti dalle più prestigiose testate giornalistiche di tutto il mondo.

Nato con connotati prevalentemente nazionali, nonostante una specifica sezione riservata alla stampa estera, il Premio Luchetta è cresciuto negli anni allargando i propri confini specialmente per quanto riguarda i premi riservati a tv news, reportage e fotografia, che hanno visto nelle ultime edizioni assegnati i riconoscimenti a firme e testate internazionali come BBC, France2, The New York Times, The Guardian, El Pais, The Times, The Independent, Sueddeutsche Zeitung e molte altre. Le più importanti testate giornalistiche del mondo hanno affiancato RAI, Re-



Alessio Zucchini - conduttore del TG1 - sul palco de "I nostri Angeli", serata conclusiva della 14ª edizione del Premio Giornalistico Internazionale Marco Luchetta trasmessa su RAI1

pubblica, Corriere della Sera, La Stampa, Avvenire, sino ai quotidiani regionali, nella raccolta del trofeo scolpito dal maestro Giorgio Celiberti, che raffigura il logo del premio: una farfalla che ci auguriamo continui a volare negli anni a venire. Simbolo di una libertà che costituisce la ragione prima dell'essere per il mondo dell'informazione.

Un'informazione che il premio Luchetta vuole di qualità, rispettosa di quei valori etici che sono alla base della professione per la quale i nostri quattro amici giornalisti hanno perso la vita nel 1994. Ed ecco allora crescere ed affermarsi negli anni un altro significativo appuntamento a fianco del Premio. Dopo le sperimentazioni avviate sin dalla prima edizione con

gli eventi spot di Antepremio, Link - Premio Luchetta il Festival del buon giornalismo che è una sorta di marchio di fabbrica dello stesso premio. Costante nella sua formula che vuole instaurare un dialogo ravvicinato tra il pubblico ed i protagonisti dell'informazione: giornalisti, scrittori, personaggi televisivi che coniugano il loro messaggio con la qualità dei contenuti, nel rispetto del dovere di informare e del diritto (da parte del pubblico) di essere correttamente informati. E gli inviti per l'edizione 2018 di Link - Premio Luchetta incontra è... già pronta! E quel che più conta, sta ricevendo continue adesioni e conferme, come conferma la responsabile organizzativa del Premio e curatrice di LINK, Francesca Fresa, che da 15 anni

Il primo anno dello Sprar di Bristie

È trascorso il primo anno del progetto SPRAR del Comune di Sgonico di cui la Fondazione Luchetta Ota D'Angelo Hrovatin è gestore, insieme all'ICS - Consorzio Italiano di Solidarietà Onlus. Si tratta di una nuova e attività di assistenza per la Fondazione, rivolta a richiedenti asilo e rifugiati, ma con bambini bisognosi di cure, in linea con la nostra missione originaria.

La Fondazione ha messo a disposizione il proprio immobile di Bristie (Sgonico), Casa Steffè, intitolata così in memoria del signor Marino Steffè che ce l'ha lasciata in eredità. La villetta carsica, con giardino e orto, è stata ristrutturata e trasformata in casa di accoglienza, con una spesa di circa 330.000 euro coperta da un mutuo erogato dalla BCC di Manzano.

Alla partenza dello SPRAR nel 2016, Casa Steffè disponeva quindi di 6 stanze su due piani per un totale di 20 posti letto, e una mansarda trasformata in spazio giochi. È stato potenziato il personale della Fondazione, con l'assunzione di 2 operatori, full e part-time, affiancati da un'operatrice full-time e una coordinatrice part-time dell'ICS. Dopo un inizio timido, in cui per qualche settimana abbiamo atteso l'invio delle famiglie da parte del Servizio centrale

SPRAR, le capacità si sono velocemente completate. Il primo anno si chiude quindi con 5 famiglie in carico, di cui 5 bambini e 10 adulti, provenienti da Nigeria, Mali e Libia.

Notevole è il lavoro svolto degli operatori a favore degli ospiti. Prima di tutto per i bambini: certificazione di invalidità per tre bambini accolti; attivazione di programmi di riabilitazione presso il Distretto Sanitario 1 (fisioterapia, logopedia, psicomotricità, psicoterapia); presa in carico da parte dell'Ospedale infantile Burlo di tutti i bambini accolti, con regolari day-hospital e visite specialistiche di controllo. Una bambina è stata iscritta alla classe seconda Scuola Primaria Santa Croce. Tre bimbi sono stati inseriti allo Spazio Gioco Pollicino, 3 volte a settimana, con attivazione del servizio educativo 12 h settimanali.

Nell'attività di integrazione per gli adulti, gli operatori hanno attivato 4 tirocini, 10 corsi di italiano, 2 corsi HACCP (igiene degli alimenti), un corso sulla sicurezza del lavoro, un corso Vam (alfabetizzazione tramite video), corso di gioielleria/bigiotteria. Servizi offerti agli adulti in questo primo anno hanno inoltre incluso: assistenza sanitaria, mediazione linguistica, consulenza le-



Nella Casa Steffè di Bristie si gioca e si fa musica. Intanto papà e mamme studiano.

gale, orientamento ai servizi del territorio, assistenza amministrativa (iscrizione anagrafica, tessera sanitaria, esenzione ticket, iscrizione allo stato di disoccupazione, Isee, carta acquisti), burocratica per i documenti di soggiorno e di viaggio.

Senza dimenticare le numerose attività di socializzazione, cui hanno partecipato vicini di casa, abitanti e scuole della zona, associazioni, e che fa capire come il territorio che ospita Casa Steffè è veramente straordinario.

segue da pagina 1

guida una macchina organizzativa quanto mai complessa ed articolata.

Qualche esempio, in chiusura, va comunque fatto e ci piace allora ricordare i premi speciali che grazie a partnership consolidate con organismi, aziende e marchi di assoluto prestigio quali Fincantieri, Assicurazioni Generali e Crédit Agricole Friuladria hanno portato sul palcoscenico de "I nostri angeli" (il galà televisivo che RAI1 dedica da sempre al premio Luchetta) nomi di assoluto prestigio. Le grandi firme dei nostri media, come Ferruccio De Bortoli, Ezio Mauro, Vittorio Zucconi, Giovanni Floris, Lilli Gruber, Corrado Formigli, solo per citarne alcuni, sono stati premiati con riconoscimenti speciali, come il premio Testimoni della Storia promosso da Credit Agricole con la collaborazione di pordenonelegge, il premio I Nostri Angeli istituito con UNICEF ed il premio speciale assegnato dalla Fondazione Luchetta. Varrà la pena ricordare tra questi ultimi, quelli che la nostra onlus ha voluto assegnare all'indimenticabile Margherita Hack ed alla memoria di Giulio Regeni, con il commovente intervento-appello dei genitori davanti alle telecamere di RAI1.

Fino all'ultimo dei riconoscimenti, quello che la Fondazione ha voluto conferire lo scorso anno all'iniziativa dei "Corridoi umanitari", un progetto benedetto anche dal Santo Padre, che resta una delle poche soluzioni "civili" in risposta al dramma delle migrazioni.

Segretario della giuria
del Premio Luchetta

“Con il premio alla Fondazione Luchetta Ota D'Angelo Hrovatin, i giornalisti triestini vogliono dare il giusto riconoscimento a un gruppo di donne e di uomini che hanno saputo trasformare due tragedie, quelle di Mostar e di Mogadiscio nel 1994, in una preziosa iniziativa di solidarietà e speranza: da oltre vent'anni lavorano infatti a sostegno dei minori vittime di guerre e violenze...”

Era scritto su un comunicato dell'Associazione della Stampa, dunque era vero.

La notizia me l'aveva anticipata al telefono il nostro tesoriere Gianfranco Depingente: “Ehi, ci hanno dato il San Giusto d'Oro”. Sono corso subito a cercare conferme, mi sembrava incredibile. Daniela Luchetta, quando Carlo Muscatello le ha consegnato la statuetta di bronzo dorato, non è riuscita a trattenere le lacrime. I ricordi riaffiorano di colpo. Ti stendono. Ho dato un'occhiata in giro: Giovanni Marzini, Enzo Angiolini e tutti gli altri tenevano la testa bassa. Solo Cristiano Degano doveva darsi un po' di contegno in più: lui era sull'altra parte della barricata, seduto dalla parte di quelli che premiano. Adesso è, tra l'altro, il presidente dell'Ordine dei giornalisti.

Ogni volta devo fare i conti con le dita. Ventitré anni fa, quasi ventiquattro, eravamo insieme fuori dal portone della sede dell'Associazione della Stampa, della quale ero presidente.

Avevamo fatto incidere una targa con i nomi di Marco, Sasha e Dario e dovevamo scoprirla. C'era il sindaco Riccardo Illy e il vescovo Lorenzo Belloni, che pochi giorni prima aveva celebrato quella messa a San Giusto che aveva raccolto tutta la città. Forse per la prima volta Trieste si era accorta che la guerra nella ex Jugoslavia esisteva veramente e era a un passo da noi. Tutti muti, anche quando aveva salutato i caduti in sloveno.

La politica aveva fatto un passo indietro. E come vedremo, non era una cosa scontata, in quei giorni.

Toccava proprio al vescovo scoprire la targa, che era ricoperta da un drappo attaccato a uno spago. Tira tira ma il drappo non ne voleva sapere. Rimase lì incollato sulla targa. Bisognò prendere una scala. Due mesi dopo, dovemmo scoprire un'altra, per Miran Hrovatin.

Fu un anno che si fece ricordare quel 1994. L'Italia era in piena campagna elettorale. Berlusconi il 26 gennaio entrò in politica (poi stravincerà le elezioni con il centrodestra e diverrà presidente del Consiglio). Tutti ne parlavano. Anche i giornalisti invitati a una cena

alla Dama Bianca di Duino, dove l'Ussi (la stampa sportiva, ora intitolata a Marco) assegnava un premio. Al termine, mentre tutti ci mettevamo i cappotti, Fulvio Molinari – allora caporedattore della Rai regionale – disse a Marco che avrebbe dovuto andare non capii bene dove nella ex Jugoslavia per girare un filmato che gli era stato richiesto da RaiUno.

Il giorno dopo partirono.

Il 28 gennaio, al Piccolo, un fattorino mi portò un foglietto strappato dalla telescrivente con la notizia. Tre righe.

Appresi che Marco, Sasha e Dario erano andati a Mostar, teatro degli assedi sia delle forze serbe che di quelle croate, per realizzare un servizio sui “bambini senza nome”, figli della guerra.

A Mostar, nel novembre del '93, era stato bombardato e distrutto il vecchio ponte che collegava le due parti della città ora in lotta.

Fili che s'intrecciano, ricordi che si mescolano, come nelle dissolvenze di vecchi film in bianco e nero. Il 29 novembre 2017, ventitré anni dopo, il generale croato Slobodan Praljak si è suicidato in diretta durante un'udienza del Tribunale dell'Aja per protestare la sua innocenza contro la conferma della condanna per crimini di guerra. Nel 1993 fu a capo delle operazioni di bombardamento di Mostar.

Alla cena di Duino era presente Giorgio Cesare, giornalista Rai che oggi ha più di novant'anni. Era una voce molto nota perché dava alla radio le notizie del Gazzettino Giuliano. In immagine diventava famoso una sola volta all'anno, il giorno di san Giusto. Finiva su tutti i giornali e sui notiziari Rai. Era infatti il presidente dei Cronisti Giuliani, un gruppo di specializzazione dell'Associazione della Stampa, che assegnava una statuetta opera dello scultore Tristano Alberti al triestino che più aveva illustrato in Italia e nel mondo il nome della città. Mai avrebbe pensato che ventitré anni dopo il premio sarebbe stato consegnato a una Fondazione intitolata anche a Marco, suo compagno di tavola quella sera a Duino. Forse sono di parte, perché per quindici anni sono stato seduto tra quelli che premiavano, ma considero il San Giusto d'Oro il più importante riconoscimento che si possa ricevere a Trieste. Un onore grandissimo per la Fondazione. Ringraziamo per questo Carlo Muscatello e i Cronisti.

Grazie anche a un commosso assessore Giorgio Rossi, amico di Marco, che ha fatto gli onori di casa. Ha sostituito il sindaco di Trieste, Roberto Dipiazza, che purtroppo aveva un altro impegno.

Esiste anche la Trieste del disagio e della sofferenza, dell'aiuto e della solidarietà. Lo sanno bene i giornalisti triestini dell'Assostampa Fvg, che nel 2015 hanno assegnato il San Giusto d'oro a don Mario Vatta, “prete di strada” sempre al fianco degli ultimi, e lo scorso anno alla Psichiatria Triestina, “nel ricordo di Franco Basaglia”, l'uomo che chiuse i manicomi e restituì dignità e cittadinanza ai “matti”. Quest'anno la statuetta del cinquantenario - il premio è nato infatti nel 1967 - va alla Fondazione Luchetta Ota D'Angelo Hrovatin, mentre la targa speciale festeggia sessant'anni di giornalismo e impegno sindacale di Luciana Ceschia.

Con il premio alla Fondazione abbiamo voluto dare il giusto riconoscimento a un gruppo di donne e uomini che hanno saputo trasformare due tragedie, quelle di Mostar e di Mogadiscio nel 1994, in una preziosa iniziativa di aiuto, solidarietà e speranza: da oltre vent'anni lavorano infatti a sostegno dei minori vittime di guerre e violenze. Esistono vari modi di reagire alle tragedie e ai lutti, ognuno dei quali è ovviamente e assolutamente degno di rispetto. Ma siamo convinti che il modo scelto oltre vent'anni fa dai familiari, dagli amici e dai colleghi delle vittime triestine di Mostar e Mogadiscio vada ascritto fra le pa-

gine migliori della nostra storia, la storia delle nostre terre. Per questo il San Giusto d'oro 2017 va a loro, che da qualche anno organizzano anche il Premio giornalistico Marco Luchetta e il Festival di buon giornalismo Link.

Ma come si diceva, c'è anche la targa speciale a Ceschia. Lo festeggiamo perché, pur avendo salito tutti i gradini della carriera professionale fino a diventare direttore di giornali, non ha mai dimenticato l'altra sua anima, quella sindacale, che lo ha portato fra l'altro a essere per dieci anni segretario generale della Fnsi, il sindacato unitario dei giornalisti italiani, di cui la nostra Assostampa è articolazione regionale. Oggi nei giornali troppo spesso chi fa carriera - non serve diventare direttore, basta molto meno... - dimentica subito quel sindacato che è l'unico difensore dei più deboli. Allora Ceschia, presidente onorario dell'Assostampa Fvg, che ancora porta il suo contributo alle riunioni del nostro Direttivo regionale e del Consiglio nazionale Fnsi, in un momento di forte crisi dei corpi intermedi e di disaffezione delle giovani generazioni dal sindacato ci sembra un esempio per tutti. Per questo lo festeggiamo.

*Presidente Assostampa Fvg e componente giunta esecutiva Fnsi

La mail ricevuta da papà Atlaw

Dear Marina Romano
Wow!!! We are extremely happy??? We can't explain our feeling in any language.
You saved the life of our daughter There is a great joy as well as tears in my family.
God helped my family in your blessed hands. We love you all!!! You stopped our tears ... now we will cry with happiness.
God bless you all and your family
God bless your humanitarian Job
GOD BLESS ITALY
Dear marina Romano
I received all documents that you sent me.
We will go to the Italian embassy and we will start the VISA process and I will inform you the progress.
Billion Thanks for you all
With love and respect
Atlaw M.
(Father)

C'è qualcosa che si può aggiungere a questa lettera così piena di gioia e gratitudine?

Questo papà, etiopico, ci ha scritto per settimane prima di ricevere la conferma che la Fondazione era in grado di farsi carico della malattia della figlia: una ragazzina di soli undici anni inchiodata ad un letto per i dolori che le procura una malformazione alla schiena che in Italia... a Trieste... al Burlo, potrà essere operata e curata.

Questa è solo una delle tante storie che quotidianamente attraversano la Fondazione e ho voluto renderla pubblica, perché penso che niente possa descrivere meglio il nostro lavoro e anche la gioia che ci procura riuscire a raggiungere le persone che ci chiedono aiuto.

È terribile pensare all'ingiustizia del mondo in cui viviamo.

È inconcepibile che esistano posti dove bisogna elemosinare una cura che non è reperibile in quel paese, ma è accessibile per una persona nata nella parte fortunata del mondo... ed è inconcepibile anche che la salvezza di una bambina sia legata alla disponibilità e alle risorse di una Fondazione.

Ogni volta che “incontro” una storia sono attraversata da questi pensieri.

In questi giorni, in cui la striscia di Gaza si sta nuovamente infiammando, i miei pensieri, e sono sicura anche quelli dei miei collaboratori, sono tutti per Montassier e Sayed Baker, i due cuginetti scampati ad un eccidio che ha sterminato quattro dei loro fratelli, che sono stati con noi per sei mesi nel 2016.

Perché vivere nella Fondazione vuol dire anche questo: entrare in contatto con il mondo e con la vita di persone lontane che, altrimenti, resterebbero astratte e che mai avremmo la possibilità di incontrare e conoscere.

Si parla di ISIS, della guerra in Siria, dei cam-

pi profughi in Iraq, della Libia, della striscia di Gaza, dei barconi con cui arrivano tanti disperati, della crisi del Venezuela, della Nigeria, della dittatura in Eritrea, della instabilità ancora così angosciante dei Balcani, della miseria dei paesi poveri del mondo e, ad ognuna di queste atrocità, si è in grado di collegare almeno un volto ed un nome. E quando le persone escono dalle pagine del giornale o dallo schermo della televisione è impossibile dimenticarle... questa è la Fondazione.

Ricevere il “San Giusto d'oro” è stato particolarmente emozionante e voglio ringraziare una volta di più i giornalisti triestini che, proprio nel cinquantenario del Premio, hanno scelto di riconoscere il nostro lavoro.

Non stiamo attraversando un momento facile... sempre più spesso si ha la sensazione che una parte della società sia alla ricerca di un capro espiatorio su cui riversare le frustrazioni dovute alla crisi e all'instabilità. Purtroppo la storia ci insegna che, quando questo avviene, si possono aprire scenari spaventosi.

Più che mai oggi la Fondazione ha bisogno di essere riconosciuta per quello che è e vuole continuare a rappresentare: apertura verso gli altri, solidarietà e speranza in un mondo migliore.

Non sono parole vuote o retoriche, penso che sia arrivato il momento di dimostrare da che parte si vuole stare, per lasciare ai nostri figli il mondo che abbiamo avuto la fortuna di abitare noi, generazione privilegiata che non ha mai conosciuto la guerra.

Non voglio cadere nella banalità di augurare a tutti di festeggiare il Natale per quello che questa festa dovrebbe veramente rappresentare, mi accontenterei di sapere che è stata una giornata che ha aiutato il mondo a pensare.

*Presidente Fondazione

Ricordo bene l'interminabile fila di triestini davanti alla sede della Rai dove era allestita la camera ardente di Marco, Sasha e Dario. Come ricordo bene la chiesa di Sant'Antonio nuovo gremita di gente, soltanto tre mesi dopo, per l'ultimo saluto a Miran.

La loro morte nei teatri di guerra di Mostar e Mogadiscio provocò una grande emozione in tutto il paese e soprattutto qui a Trieste.

Quello che ci deve rendere orgogliosi oggi, come giornalisti, loro amici e colleghi, ma più in generale come triestini, è essere riusciti allora a trasformare il dolore e il lutto in futuro e speranza per tanti bambini e per le loro famiglie.

A quasi 24 anni di distanza da quelle tragedie, la Fondazione che porta il loro nome è più che mai viva e operativa, in un mondo certo cambiato (non c'è più la guerra a poche centinaia di chilometri dal nostro confine, anzi, non c'è più neppure il confine) ma che ha ancora più bisogno di questa realtà e del messaggio di solidarietà ed accoglienza che rappresenta. E di questo va reso merito soprattutto ai tanti volontari che in tutti questi anni si sono avvicendati nella Casa di via Valussi e negli altri centri che sono stati via via aperti.

All'impegno della Fondazione nel campo dell'assistenza ai bambini vittime della guerra si è aggiunto poi un premio giornalistico, dedicato ai colleghi che quelle guerre

le raccontano. Un premio che in pochi anni ha saputo crescere e diventare fra i più importanti a livello internazionale, portando anche, grazie alle telecamere di Rai 1, le immagini di Trieste e di quanto sta facendo la Fondazione in tutta Italia. Infine la nascita di Link, ovvero Luchetta incontra, il festival del buon giornalismo, dapprima come evento collaterale al Premio e poi come evento autonomo. Tre giorni di incontri e dibattiti che rappresentano oggi forse il più importante evento culturale della città.

Sì, Trieste può essere davvero fiera di questa Fondazione che, facendo del bene, ha saputo tenere sempre viva la memoria dei nostri colleghi la cui tragica scomparsa, quasi un quarto di secolo fa, ha rappresentato qualcosa di importante per la nostra professione.

Lo ha ben riassunto qualche anno fa Giovanni Floris ricevendo, nell'ambito del Premio Luchetta, il riconoscimento di “Testimone della Storia”: “Mostar e Mogadiscio hanno segnato il significato di essere giornalisti. Cercare di fare un lavoro in nome del quale delle persone erano morte ha dato un senso al nostro impegno per diventare giornalisti. Non credo solo per me, ma per tutti quelli della mia generazione”.

*Presidente dell'Ordine dei giornalisti del Friuli Venezia Giulia

Il 2016: anno fondamentale

di Gianfranco Depingente

segue da pagina 1

Due fatti importanti nel 2016: la Fondazione ha acquistato la storica casa di via Valussi ed ha avviato un progetto SPRAR per famiglie richiedenti asilo con minori malati, gestito in partnership con ICS, per conto del Comune di Sgonico titolare del progetto. Lo SPRAR ha richiesto una radicale ristrutturazione dell'immobile di Bristie con aumento del suo valore.

Entrambi i fatti accennati hanno fatto crescere il Patrimonio della Fondazione e ciò è ben visibile nel bilancio 2016 sotto la voce immobilizzazioni materiali (da 0,4 mil/Euro a 1,4 mil/Euro). Parallelamente nel bilancio compare anche il finanziamento delle operazioni suddette (0,7 mil/Euro). Per fare il salto di qualità e aumentare la quantità di servizi erogati, la Fondazione è ricorsa al credito bancario ed ha messo in circolo tutto quello che ha ricevuto negli ultimi anni dai lasciti ereditari di cui ha beneficiato. Tutto è stato utilizzato per fini istituzionali interpretando in tal modo la volontà di coloro che hanno pensato a noi non solo in vita.

La nuova attività dello SPRAR per famiglie di richiedenti asilo con minori malati, si è avviata a settembre 2016 e l'esperienza fatta nei 4 mesi di gestione è stata positiva permettendo una gestione 2017 molto proficua anche per gli ospiti con la saturazione delle stanze.

Con la ristrutturazione di Bristie la Fondazione oggi opera su 3 case di accoglienza e 6 appartamenti esterni (1 in proprietà e 5 in locazione). Complessivamente le residenze protette gestite (case di accoglienza e appartamenti) hanno un potenziale di 80 posti letto.

Nell'anno la Fondazione ha dato alloggio gratuito ai seguenti ospiti:

- (via Valussi e via Chiadino) assistenza ai bambini malati - 43 minori e 42 accompagnatori. Dalla nascita della Fondazione al 31/12/2016, sono stati assistiti 655 bambini e 973 accompagnatori.
- Residenze esterne - mediamente 18 assistiti (Convenzione con il Comune di Trieste per il disagio sociale)
- Progetto SPRAR (partito a settembre) - 9 persone (3 minori e 6 adulti) alla fine del 2016.

Per lo svolgimento delle attività e per fornire un servizio adeguato, i principali costi sostenuti sono stati i seguenti (valori in migliaia di Euro):

• spese sanitarie.....	100	15%
• personale	176	26%
• locazioni/utenze/vitto.....	141	21%
• manut/ass/trasporti.....	66	10%
• contributi umanitari.....	72	11%
• spese generali	125	18%
Totale.....	680	100%

che hanno trovato copertura con le elargizioni, il 5X/ooo, le eredità ed i compensi per i servizi.

In merito ad alcune spese si rileva:

- spese sanitarie - le cure dei bambini accolti sono tariffate dal Burlo Garofolo in modo intero.

L'importo di bilancio (86.000 Euro) è la parte sostenuta dalla Fondazione rispetto a spese molto più rilevanti per le quali in genere si fa una raccolta fondi presso altri soggetti (Beneficentia Stiftung e Rotary Trieste sono stati i più significativi ma anche l'associazione Bambini del Danubio, il Circolo Tomasi - San Nicolò in moto);

- Personale - la Fondazione, per i suoi servizi, ha una struttura all'altezza composta di 7 persone in unità lavorative ULA;
- I servizi ulteriori gestiti dalla Fondazione sono il Centro di Raccolta di Via Valdirivo



che sostiene più di un migliaio di persone bisognose e la microarea di Montebello;

- I costi evidenziati sono al netto dei costi per l'organizzazione del Premio Giornalistico Luchetta ed il Festival del buon giornalismo Link, che sono sostenuti dai contributi specifici ricevuti a tal fine.

Il 2016 è stato un anno molto importante, pieno di iniziative e di impegni. È sempre più decisivo l'apporto che la nostra città con le sue donazioni ci ha sempre dato.

Noi ci stiamo impegnando a far in modo che l'aiuto aumenti, sia per poter far fron-

te a quello che la Fondazione è diventata, sia per aumentare la sua capacità di azione. Per questo siamo a richiedere alla città quell'aiuto senza il quale non potremmo esistere.

* Tesoriere della Fondazione

I precedenti San Giusto d'Oro

1967 Pietro Valdoni (Chirurgo)	1992 Giorgio Voghera (Scrittore)
1968 Doro Levi (Archeologo)	1993 Luciano Fonda (Fisico)
1969 Leonor Fini (Pittrice)	1994 Cesare Rubini (Campione sportivo)
1970 Trio di Trieste	1995 Claudio Erbsen (Vicepresidente A. P.)
1971 Giorgio Strehler (Regista)	1996 Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico
1972 Brenno Babudieri (Medico ricercatore)	1997 Boris Podrecca (Architetto)
1973 Raffaello de Banfield (Compositore)	1998 Tommaso Padoa Schioppa (Eurobanchiere)
1974 Paolo Budinich (Fisico)	1999 Gianfranco Gutty (Assicurazioni Generali)
1975 Giorgio Pilleri (Scienziato)	2000 Fedora Barbieri (Cantante lirica)
1976 Pier Paolo Luzzato Fegiz (Economista)	2001 La Barcolana
1977 Luigi Spacal (Pittore)	2002 Amos Luzzatto (Presidente Comunità Ebraiche)
1978 Giorgio Bugliarello (Bioingegnere)	2003 Boris Pahor (Scrittore)
1979 Piero Cappuccilli (Cantante Lirico)	2004 Manlio Cecovini (Scrittore)
1980 Marcello Mascherini (Scultore)	2005 Raffaella Curiel (Stilista)
1981 Diego de Castro (Storico)	2006 Marzio Babilie (Medico UNICEF)
1982 Franco Gulli (Violinista)	2007 Daniela Barcellona (Cantante lirica)
1983 Ottavio Missoni (Stilista)	2008 Eugenio Ravignani (Vescovo)
1984 Claudio Magris (Germanista)	2009 Bruno Chersicla (Pittore)
1985 Livio Paladin (Giurista)	2010 Illycaffè
1986 Fulvio Camerini (Cardiologo)	2011 Mauro Giacca (Scienziato)
1987 Leo Castelli (Gallerista)	2012 Coro "Antonio Illersberg"
1988 Assicurazioni Generali	2013 Susanna Tamaro (Scrittrice)
1989 Gillo Dorfles (Critico d'arte)	2014 Ariella Reggio (Attrice)
1990 Mila Schön (Stilista)	2015 don Mario Vatta
1991 Lelio Luttazzi (Musicista)	2016 Psichiatria triestina

San Nicolò arriva in moto con il sacco miracoloso

Flash news

“BAU San Nicolò”, i bimbi della Fondazione votano il cane più bello.

I bambini della Fondazione Luchetta Ota D'Angelo Hrovatin sono stati chiamati a comporre la giuria della 1° mostra cinofila amatoriale “BAU San Nicolò”. Il concorso a quattro zampe si è svolto domenica 3 dicembre, organizzato dall'associazione Freedogs - Cani Moli Trieste e “San Nicolò si mette in moto”, presso il Pet Pro Trieste Maxi Zoo. Il ricavato delle iscrizioni è stato devoluto alla Fondazione Luchetta. L'evento è stato soprattutto l'occasione per alcuni bimbi, accolti dalla nostra Fondazione, di conoscere da vicino i migliori amici dell'uomo, tutti bellissimi, e passare in compagnia una mattinata divertente.

Concorso Concerto per Igor Slavich

Ancora una volta sono stati la buona musica e tanti sorrisi ad accompagnare il ricordo di Igor Slavich, studente scomparso tragicamente nel 2012, a soli 20 anni. Come negli anni passati il concerto “Un Duca per un Principe”, tenutosi il 29 ottobre scorso al Teatro Miela, è stato a ingresso libero ma a scopo benefico. La famiglia ha raccolto 643 euro di donazioni, interamente devolute alla Fondazione Luchetta Ota D'Angelo Hrovatin. Perché non c'è modo migliore per ricordare Igor che regalando il sorriso ad altri bimbi e alla loro famiglia.

Rimarranno invece aperte fino al 8 gennaio prossimo le iscrizioni al Concorso - borsa di studio “Igor Slavich” 2017-2018, destinate alle scuole superiori e al Liceo Petrarca. Per informazioni e iscrizioni, scrivere a associazioneigoroslavich@yahoo.it.

Successo per il primo “open day” del nostro progetto SPRAR.

Una festa multietnica gustosa, allegra e affollata. È stato così il primo open day alla Casa Steffè di Bristie, dove ha sede il progetto di accoglienza SPRAR gestito dalla Fondazione Luchetta e ICS. In occasione della Giornata mondiale del Rifugiato, gli operatori della Fondazione e dell'ICS impegnati nella gestione di Casa Steffè hanno deciso di aprire, la nostra casa di accoglienza a tutte le persone interessate a capire cos'è questa nuova struttura di Bristie, che oramai ha compiuto il primo compleanno. Ne è nata una festa multiculturale, con laboratori, cibi etnici balcanici, mediorientali e africani, coronati dalla musica balcanica e klezmer del Maxmaber Orkestar.



Arriva in piazza Unità sullo spazzaneve: nel sacco 24 mila euro.

San Nicolò è arrivato in piazza Unità su uno spazzaneve e ha portato ai bambini bisognosi di Trieste ben 21.475 euro, cui si sono aggiunti altri 2.700 euro raccolti il giorno stesso della 21a edizione di “San Nicolò si mette in moto”.

È il bilancio più che positivo del motoraduno della beneficenza del 2 dicembre scorso, organizzato dal Circolo Tommasi della Polizia Locale di Trieste, con la collaborazione di tutte le forze dell'ordine e le staffette del Vespa Club Trieste e Gatti Randagi.

Se lo spazzaneve di San Nicolò intendeva essere un'indicazione per l'inverno, la giornata ha invece offerto sole e una tipica bora sferzante. Condizioni normali per gli oltre 500 motociclisti e vespisti triestini e dei dintorni che hanno preso parte alla carovana a due ruote.

Da piazza Unità, scortato dalla Polizia Municipale che provvedeva a una efficace chiusura dinamica delle vie, San Nicolò si è diretto prima alla casa-famiglia “Gesù Bambino” di via Petronio, poi alla casa di

via Valussi della Fondazione Luchetta Ora D'Angelo Hrovatin, in fine in via Navali alla casa-famiglia “La Madre”.

Superata la cifra simbolica dei 20 mila euro - hanno detto soddisfatti gli organizzatori, Barbara Blasco e Cristiano Benci - e comprati i doni chiesti a San Nicolò dai bambini delle tre case, riempite le dispense delle stesse con generi alimentari, articoli per la casa e per l'infanzia, sono avanzati oltre 11.000 euro che il Circolo Tommasi ha devoluto proprio alla nostra Fondazione.

Fondazione
Luchetta
Ota
D'Angelo
Hrovatin

Vi augura
buone feste

www.fondazioneLuchetta.org

